RASSEGNA ITALIANA DI CRIMINOLOGIA ANNO XX N.2 2026

Società Italiana di Criminologia

Casistica

From abuse to forgiveness: some reflections from an expert case

Dall'abuso al perdono: alcune riflessioni da un caso peritale

Cristiano Barbieri | Alberto Passerini

OPEN ACCESS

Double blind peer review

How to cite this article: Barbieri C., & Passerini A. (2026). From abuse to forgiveness: some reflections from an expert case. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XX, 2, 149-157 https://doi.org/10.7347/RIC-022026-p149

Corresponding Author: Cristiano Barbieri, email: cristiano.barbieri@unipv.it

Copyright: © 2026 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. Rassegna Italiana di Criminologia is the official journal of Italian Society of Criminology.

© The authors declare that the research was conducted in the absence of any commercial or financial relationships that could be construed as a potential conflict of interest. This research did not receive any specific grant from funding agencies in the public, commercial, or not-for-profit sectors

Received: 24.09.205
Accepted: 14.04.2026
Published: 30.06.2026

Pensa MultiMedia
ISSN 1121-1717 (print)
ISSN 2240-8053 (on line)
DOI: 10.7347/RIC-022026-p149

Abstract

This contribution is inspired by the expert case of a person who first becomes the victim of a sexual crime, then commits the same type of crime himself and, finally, after having forgiven his executioner, asks to be forgiven by his own victim.

The aim is to reflect on some moments of the journey that leads from early experiences of sexual victimization, initially to the reiteration and subsequently to overcoming them.

This is a process that brings into play the complex relationships between gender identity and destructive eroticism, in which the moments and mechanisms involved in the metabolization of trauma can clarify the meaning of a crime first suffered, then acted upon and finally elaborated by connecting a concession to a request for forgiveness.

Keyword: sexual abuse; psychological trauma;personal identity; forgiveness; existential change

Riassunto

Il presente contributo prende spunto dal caso peritale di un soggetto che dapprima rimane vittima di un reato sessuale, poi commette lo stesso tipo di delitto e, alla fine, dopo aver perdonato il suo carnefice, chiede di essere perdonato dalla sua stessa vittima.

Lo scopo è quello riflettere su alcuni momenti del percorso che da precoci esperienze di vittimizzazione sessuale porta, inizialmente, alla reiterazione e, successivamente, al superamento delle stesse.

Trattasi di un processo che chiama in causa i complessi rapporti tra identità di genere e distruttività erotizzata, nei quali i momenti e i meccanismi implicati nella metabolizzazione del trauma possono chiarire il senso di un delitto prima subìto, poi agito e infine elaborato collegando una concessione ad una richiesta di perdono.

Parole chiave: abuso sessuale; trauma psichico; identità personale; perdono; mutamento esistenziale

Cristiano Barbieri, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Pavia | **Alberto Passerini**, S.I.S.P.I. – Scuola Internazionale di Specializzazione in Psicoterapia con la Procedura Immaginativa, Milano

From abuse to forgiveness: some reflections from an expert case

Premesse

Scopo del presente contributo è quello di analizzare il possibile percorso che da esperienze di vittimizzazione sessuale porta alla richiesta ed alla concessione del perdono, iter questo nel quale sono chiamati in causa i rapporti tra condotte erotiche violente ed identità di genere, quali termini di un binomio assai articolato e complesso. Infatti, se quello di "crimine" è un concetto normativo, derivando dal Diritto Penale e riferendosi a quei comportamenti che la legge vieta espressamente, quello di "genere" è un costrutto bio-psico-sociale, concernente il senso di appartenenza di un essere umano al genere con il quale egli si identifica. Le riflessioni qui proposte prendono spunto da un caso peritale di un soggetto dapprima vittima e successivamente autore di un reato sessuale, perché le componenti ed i processi intervenuti nella formazione dell'identità di genere della vittima/carnefice possono chiarire il senso di quel delitto prima subìto, poi agito e, alla fine, elaborato coniugando una concessione con una richiesta di perdono.

Il caso

Trattasi di un soggetto di sesso maschile, in VI decade di vita all'epoca delle attività peritali, residente in una città del Centro Italia, titolare di licenza media, Parte Convenuta in una causa di nullità matrimoniale introdotta dalla ex-moglie, dopo la separazione e il divorzio, al Tribunale Ecclesiastico competente, per il canone 1095 n.3 del Codice di Diritto Canonico: «*Incapacità ad assumere ed assolvere agli oneri coniugali per causa di natura psichica*»[1], con riferimento al «*bonum fidei*»[2] ed al «*bonum coniugum*»[3]. Costituitosi in giudizio, l'uomo deponeva due volte ed accettava di essere sottoposto a perizia medico-legale.

Nel corso della convivenza nuziale, durata una quindicina anni e connotata altresì dalla procreazione di tre figli, egli svolgeva diversi lavori (barista, operaio, muratore, carpentiere, etc.), che, a suo dire, cambiava «*…per guadagnare di più*». Dopo la separazione, iniziava una convivenza *more uxorio* con una nuova compagna, con la quale generava altri due figli. L'ex-coniuge si sarebbe separata perché, durante tutto il periodo nuziale, sarebbe stata oggetto sia di molteplici tradimenti da parte del marito, sia di rapporti sessuali a-consensuali ripetutamente a lei imposti dal medesimo e cessati soltanto in seguito alla minaccia di una denuncia per il reato di violenza sessuale.

La coppia si era formata sulla base vuoi di esigenze compensatorie della donna, vuoi di istanze strumentali dell'uomo. Infatti:

- da un lato, vi è l'Attrice, impiegata, da poco reduce da una precedente relazione sentimentale di circa nove anni, destinata, a suo dire, al matrimonio ed alla creazione di una famiglia con figli; progetti questi mai realizzatisi perché l'ex-fidanzato – non sentendosi «*portato per la famiglia e i figli*» – la abbandonava e si trasferiva all'estero con altra e più giovane partner eterosessuale; ella, quindi, dopo tali esperienze era stata attratta «*… dal fascino ambiguo*» e «*…dalla dirompente mascolinità*» di lui;
- dall'altro, vi è il Convenuto, sempre occupato in professioni di tipo manuale, che aveva vissuto fino a quel momento come «*…un bohemien sentimentale*», cioè con una promiscuità integralmente congruente al suo abituale stile di vita "marginale"; egli, perciò, era stato «*catturato dalla sensualità e dalla dolcezza*» di lei, caratteristiche queste mai incontrate nelle sue pregresse frequentazioni dell'universo femminile e maschile.

A circa un anno dalla conoscenza, avvenuta fortuitamente quando ella aveva 36 anni ed egli 35, la donna scopriva di essere gravida e l'uomo si dichiarava «*…disposto a sposarla per dare un senso nuovo alla propria vita…per fare, per una volta, una cosa ben fatta, una cosa bella, una cosa pulita…*». Durante i quindici anni di matrimonio, oltre ai tre figli, egli avrebbe preteso dalla moglie tutta una serie di "performances" erotiche che la donna solo a tratti sarebbe stata in grado di concedergli e che sarebbero cessate dopo il terzo parto; inoltre, avrebbe sempre tradito la stessa con escort, o con altre partner conosciute su siti web per incontri; infine, negli ultimi cinque anni avrebbe altresì costretto la coniuge a rapporti sessuali per lei a-consensuali.

Nel corso della Perizia d'Ufficio disposta sul medesimo nella causa canonica, egli rivelava dati assai significativi

1 Questa fattispecie si riferisce all'impossibilità, per una "causa di natura psichica", di porre in essere e vivere quotidianamente tutte le implicazioni del consenso coniugale, cioè i c.d. "oneri coniugali", vale a dire la fedeltà coniugale, il bene coniugale, la ricerca della prole, etc. (Lugano & Barbieri, 2007).

2 Questa fattispecie si riferisce all'impossibilità oggettiva di restare fedeli al partner esclusivo, nel contesto di una relazione interpersonale di tipo funzionale, cioè stabile, reciproca ed integrato (Barbieri, 2013; Janiri, 2013).

3 Questa fattispecie si riferisce all'impossibilità effettiva di realizzare con il / la partner elettivo / elettiva un rapporto di coppia sufficientemente costante, paritetico, complementare ed oblativo (Barbieri, 2016).

sotto il profilo anamnestico-clinico, oltre che medico-criminologico, in merito ai quali si riportano alcune sue specifiche dichiarazioni:

- «*...l'ottanta-novanta per cento di quello che dice la mia ex è verità...dice che io l'ho tradita durante le nozze e che anche prima avevo sempre il pensiero del sesso...dice che ero esagerato, che ero fissato...è quasi tutto vero, ma mo' le spiego...ci siamo conosciuti per caso, al bar ...siamo stati fidanzati un anno, anzi meno...abbiamo avuto rapporti prima delle nozze...erano completi ...erano protetti con il salto della quaglia...lei però è rimasta incinta...una volta può capitare…è sempre stata un tipo che si arrabbiava per poco, era gelosa e permalosa...perdeva le staffe per poco...io ho un carattere più calmo, lei è più incazzosa, un po' come tutte le donne, perché è difficile trovarne una tranquilla e calma...dottò, mi scusi, ma io sono un mezzo disgraziato, io non ho avuto una famiglia che ti dice quello si deve e non si deve fare, son cresciuto così, per strada si può dire...*»;
- ‹‹*...dentro di me ho sempre avuto un malessere, fin da bambino...perché io sono stato abusato ...non mi vergogno a dirlo, perché è vero, perché ho capito dopo tante cose...solo dopo ho capito che cosa mi ha fatto veramente…*››;
- ‹‹*…io, per certi aspetti, credo che 'sto matrimonio ci stia, perché il giuramento fatto quel giorno è un giuramento per il cielo, cioè fatto in terra, ma che vale in cielo, cioè che vale per sempre…se uno giura e quel che giura non vale allora è un infame e io non lo sono…per altri aspetti, però, non credo che ci stia, cioè che sia un vero e proprio matrimonio...perché io sono stato un buon padre e anche in tribunale lo hanno detto, ma non sono stato un buon marito...ho un bel rapporto con tutti i miei 5 figli e tra loro vanno tutti d'accordo…l'affido è condiviso con quelli, come si dice, di primo letto e quelli di secondo, li ho riconosciuti e portano il mio cognome…quando stiamo tutti insieme per me è il momento più bello della mia vita…*››;
- ‹‹*...la mia ex non l'ho mai toccata nemmeno con un dito, l'ho sempre rispettata, anche se l'ho tradita...lei dice che la costringevo, cioè che l'avrei violentata, ma tra moglie e marito dove sta la costrizione ?...quando lei non voleva, andavo con altre donne conosciute su internet…l'ho tradita, lo ammetto, ma lei non si concedeva...non sempre era all'altezza...nun sempre ce stava ! Come glielo devo dì !? Perché uno va a' magnà fora !? Perché in casa nun trova niente ! Ecco perché !...non cerco scuse, ma le cose bisogna dirle tutte…*››;
- ‹‹*…chiedevo a lei di essere disponibile…ogni giorno, anche più volte al giorno…perché per me era una cosa così, una cosa che veniva naturale e poi era mia moglie...io gliel'ho anche confessato, non è stata lei a scoprirmi, ma è una cosa che va spiegata bene...alla fine sono stato io a dirlo a lei, cioè che andavo con altre donne…lo ammetto, io ammetto il mio errore, ma mi lasci spiegare…*››;
- ‹‹*...poi, ogni cosa che io facevo, sbagliavo, in ogni cosa c'era sempre qualche cosa che non andava mai bene...per quanto io mi prodigassi, non andava mai bene niente...non era mai contenta...ho fatto spesso anche due lavori per portare più soldi a casa, per i figli, ma questo non bastava…era sempre incazzata, mi scusi, per una cosa o per un'altra…quasi sempre con me, ma anche con altra gente, al lavoro per esempio…siamo stati insieme 15 anni…anni belli per i tre figli, ma brutti perché ogni cosa che facevo prima o poi per lei era sbagliata...*››;
- ‹‹*...se danno l'annullamento e lei avrà pace, io sarò la persona più felice del mondo...lei non ha mai avuto pace dentro di lei...perché lei non ha mai perdonato nessuno...l'unico mezzo per trovare pace è perdonare, anche se è difficilissimo, ma lei non lo ha mai fatto...io sì, io ho perdonato, lei no...ho perdonato chi ha abusato di me quando ero un ragazzino...se l'ho fatto io, perché non può farlo anche lei ? Perché non posso esser perdonato per i miei tradimenti ?...*››;
- ‹‹*...io penso che quell'esperienza da bambino mi abbia segnato per tutta la vita...ho cercato di combatterla, ma alla fine non ce l'ho fatta e quando mi sono arreso è uscito in me tutto il marcio che mi ha trasmesso...avevo 11 anni più o meno...è successo diverse volte...i bambini sono come fogli bianchi...basta un segno, una volta e questo resta per tutta la vita...lui era un uomo adulto ...se vuole posso dirle anche i particolari di quello che mi faceva…mi toccava e poi voleva essere toccato...mi masturbava e poi lui veniva su di me…mi portava a casa sua e mi dava da mangiare a volte, altre volte mi dava qualche spicciolo…*››;
- ‹‹*…da allora mi sono portato dentro una cosa che non le dico...perché quando a un bambino viene fatta una cosa del genere da un uomo, anche se in forma incompleta, questa cosa lo distorce, lo corrompe per tutta la vita…è come una maledizione che non passa mai...è una cosa che ti segna dentro per sempre, ti lascia una cosa dalla quale non puoi liberarti, anche se ci provi…è finita quando lui è andato a stare da un'altra parte…non so perché sia andato via, forse non voleva farsi scoprire, forse per altre ragioni...non ho mai detto nulla, un po' per paura e un po' per vergogna…non l'ho mai detto a nessuno…l'ho detto dopo la separazione solo a mia sorella e poi alla mia attuale compagna, lo dico a lei oggi come l'ho detto al prete del tribunale quando mi ha interrogato…non so se la mia ex l'ha saputo o non l'ha saputo…*››;
- ‹‹*…le dico anche questo: dopo quelle esperienze, nell'adolescenza e poi da grande, sono sempre stato attratto dal sesso, specie dalle donne e tante erano attratte da me, ma lo ero anche dagli uomini…ho provato anche con uomini, con trans, con prostitute, con escort…ho provato un po' tutti i tipi di rapporti…perché è una cosa più forte di te, che non sai dominare…allora ci ricaschi, lo sai che è sbagliato, ma lo fai perché non riesci a controllarti…*››;
- ‹‹*...non ti controlli perché quando sei marcio, sei marcio, anche se non è stata colpa tua, ma questo lo capisci dopo, solo dopo, prima non ce la fai a fermarti...ti fermi dopo se hai la fortuna che qualche cosa ti aiuta...io ero marcio e sono stato fermato da una miracolo, perché da solo non ce l'avrei fatta...per me è un miracolo, io la penso così…*

c'ha pensato la Madonna, altrimenti a quest'ora chissà dov'ero…sono andato a Medjugorje e sono stato liberato da tutto questo...così d'improvviso, è cambiato tutto...sono stato male, molto male...ero un fumatore e sono stato male con la gola, pensavo di morire...»;

- «*...mi avevano regalato un libro su Medjugorje e così ho sentito il bisogno di andare là...è stata una cosa improvvisa...quando sono stato là, stavo male con la gola, ma là ho capito tante cose della mia vita, ho capito tutto...quando sono tornato, ho sputato fuori dei pezzi di carne dalla gola...hanno detto che erano polipi e anche maligni…da quel giorno sono stato bene, ma la cosa più importante è che c'è stato un cambiamento radicale dentro di me…ho cominciato a frequentare la parrocchia, ero stato battezzato, ma non ho mai praticato, adesso sono quasi un convertito, cioè sono credente e praticante e attualmente sono sacrestano...sì, regolarmente assunto e stipendiato nella parrocchia di…non sono mai stato così bene, mi creda…*»;
- «*...io ho perdonato chi mi ha abusato, ma mia moglie non mi ha mai perdonato...le ho chiesto perdono, ma lei non mi ha mai perdonato...è venuto spontaneo farlo, dopo Medjugorje…non so come spiegarmi meglio, è una cosa che è venuta da sé e che mi ha fatto capire che era l'unico modo per trovare pace perché non ero più quello di prima…avevo capito che cosa mi avevano fatto da ragazzetto e tutte le altre cose che poi a mia volta io avevo fatto…*»;
- «*…poi ho incontrato la mia attuale compagna...con lei ho avuto altri due figli...io leggo la mia storia come una seconda possibilità che Dio mi ha dato e io l'ho presa al volo...ho capito i miei errori e adesso con lei è tutta un'altra vita perché Dio mi ha liberato da questa cosa...le ripeto che per me è come un miracolo, perché quando subisci una cosa del genere è come avere un marchio dal quale non ti liberi più...io dentro di me avevo una cosa che mi portava a farlo, sempre e dovunque, fare sesso intendo...*»;
- «*…io ho sbagliato a tradirla, ma, quando si sbaglia, si sbaglia, ma non si massacra mai l'altro, lo si perdona...se penso al male che ho subito e che a mia volta ho fatto, vorrei sprofondare sotto terra, ma sono riuscito a perdonare chi mi ha fatto del male...grazie a Medjugorje ce l'ho fatta, l'ho detto e lo ripeto...io ho perdonato chi mi ha fatto del male, ma lei non mi ha mai perdonato...è il suo carattere così, gliel'ho detto com'è fatta…*»;
- «*…prima ho fatto il barista, poi il muratore, poi l'operaio, ho sempre fatto mestieri umili, ma onesti...adesso sono sacrestano, ha la responsabilità delle tre chiese della parrocchia mia...lo so che sono un disgraziato, ma leggo questo come una seconda possibilità...*»;
- «*…per farle capire meglio: la mia attuale compagna, una volta che mi hanno sequestrato il motorino, perché non ero in regola con l'assicurazione, non mi ha massacrato, mi ha detto: "Non ti preoccupare, andiamo avanti lo stesso, è una cosa che si risolve"...con lei i rapporti vanno bene...sotto tutti i punti di vista...sono cambiato...sono un uomo diverso...non sento più il bisogno di tradire la mia donna, non sento più quello che sentivo prima e da cui non potevo liberarmi …non mi sono mai drogato, perché la droga è una merda, mi scusi, ma io l'ho sempre pensata così, ho visto gente morire per strada a causa della droga…*»;
- «*...io ho una sorella, più piccola di tre anni...ci sentiamo spesso, anche se a volte dipende dai periodi...lei ha saputo tutto dopo...prima nessuno sapeva niente…mi ha detto: "Ma perché non ne hai mai parlato prima ? Perché non hai mai chiesto aiuto ?"…ma che dovevo dire !? Che dovevo fare !? Quando uno è segnato, è segnato...le ripeto che è stata Medjugorje a cambiarmi, altrimenti da solo uno non ce la fa...un ragazzetto di 12-13 anni che vive quasi sempre per strada, che può fare !?...dopo, da grande, avevo vergogna, avevo paura, per questo non ho mai detto nulla…queste non sono cose che si riescono a dire…*»;
- «*…papà è vivente, ha 77 anni...è pensionato, prima lavorava nei cantieri...era un mezzo matto...si ubriacava...menava mia madre...aveva problemi con l'alcool, li ha sempre avuti...la mia è una famiglia un po' disgraziata...mamma era una santa donna...era sottomessa...ha fatto una vita di sacrifici e di sofferenze...ho avuto un'infanzia brutta...non è bello quando vedi tuo padre menare tua madre !...quando un ragazzino vede certe cose, che cosa può fare !?...quando succedeva, io scappavo...ho la licenza media...sono cresciuto per strada...poi c'è stato quel fatto, l'abuso dico, che mi ha segnato...poi tutto è andato sempre uguale, con il sesso dico, fino a Medjugorje...*».

Le deposizioni presenti negli atti di causa confermavano in diversi punti la versione sia dell'Attrice, che del Convenuto, come l'esito dell'esame clinico e della valutazione psico-diagnostica dell'uomo ne comprovavano l'assesment clinico ed il successivo giudizio medico-legale.

Spunti di riflessione

Senza entrare nel merito della causa canonica, queste vicende offrono l'opportunità di riflettere sia sui prodromi e sui dinamismi implicati nella costruzione dell'identità personale, in generale, e di quella delle vittime di abuso, in particolare; sia sulla derivabilità psico-motivazionale di una certa tipologia delittuosa dall'alterazione di quei processi di formazione identitaria presenti nelle vittime stesse, come evidenziato in altri contributi (Barbieri, 2025, 2026 in press). Infatti, se l'identità di genere è "l'esperienza privata" del ruolo di genere e se quest'ultimo è "l'espressione pubblica" dell'identità stessa, allora questa può essere intesa come quel sentimento di appartenenza fenotipica al sesso cromosomico con accettazione intrapsichica del medesimo (Stoller, 1968; Money & Ehrhardt, 1972; Kessler & McKenna, 1978; Ortner & Whitehead, 2000; Kinnish, Strassberg & Turner, 2005).

Nel caso presentato, d'altronde, attesa la presenza di un'identità di genere concepita, in linea di massima, nei predetti termini, appaiono evidenti gli effetti traumatici

sulla stessa da parte di tutta una serie di *life events* (l'etilismo paterno e l'aggressività ad esso correlata, le lesioni subite dalla madre, la violenza assistita in famiglia, etc.), ai quali si aggiunge l'abuso sessuale reiterato in età adolescenziale. Ciò premesso, si ravvisa dunque un'effettiva continuità di senso e di significato tra la storia evolutiva del soggetto e lo stile di vita marginale da lui adottato in età adulta, come altresì indicato in letteratura (Barbieri & Verde, 2014; Barbieri, 2019; Barbieri, Di Maggio, Convertini, Dassisti & Grattagliano, 2021; Barbieri, Grattagliano & Janiri, 2021), nella misura in cui la sfera della sessualità offre la chiave di lettura privilegiata dei deficit presenti nell'identità di genere. In essa, difatti, si rilevano e si riscontrano tanto una certa confusività (attrazione indifferenziata per uomini e donne, con rapporti erotici con i due i generi), quanto una certa promiscuità (rapporti sessuali molteplici e sempre sottesi da una ricerca coatta di un appagamento peraltro mai raggiunto). In una prospettiva siffatta, la gratificazione risulta narcisistica e mai autenticamente oggettuale, perché l'oggetto psichico, cioè la rappresentazione mentale dell'altro, o non si realizza in modo adeguato (da qui la confusività e la promiscuità), o non si concretizza in modo definitivo (da qui l'instabilità e la molteplicità dei rapporti). In termini antropo-fenomenologici, si può affermare che la Presenza (*Dasein*) si articola qui in un'esperienza (*Erfahrung*), cioè in un viaggio (*Fahrt*), "stabilmente instabile" (Callieri, 1980, 1990 a, b), vale a dire in una temporalità a-storica, perché sempre discontinua e parcellizzata, essendo la dimensione cronologica, per definizione, la struttura fondamentale dell'esistenza sotto il profilo non solo antropologico, ma anche epistemologico, perciò pure scientifico, poiché "*nulla è possibile al di fuori del tempo, ma, soprattutto, nessun senso si dà fuori dal tempo*" (Callieri, Maldonato & Di Petta, 1999, p.72).

Ulteriore aspetto meritevole di approfondimento è poi il rapporto crimine-identità di genere nel soggetto vittima / autore di reato. Nella presente fattispecie, del resto, la vittima (adolescente più volte abusato sessualmente) diventa carnefice (adulto che non solo vive la promiscuità in senso strumentale, cioè senza alcun coinvolgimento emotivo-affettivo, ma che misconosce la mancanza di consenso nel rapporto erotico con la moglie; al punto che questo si interrompe solamente in conseguenza del rischio di essere denunciato per lo stesso reato del quale, a suo tempo e a sua volta, era rimasto vittima). Qui, perciò, l'identità di genere della vittima (minore abusato) si trasforma in quella del carnefice (adulto abusante) in un percorso nel quale la ricerca coatta, stenica e seriale di una gratificazione sempre insufficiente chiama in causa le sequele di un narcisismo sintomatico di un trauma sessuale e delle sue derive; a riprova sia del fatto che la patologia narcisistica è quasi sempre l'esito di un trauma (Symington, 2001; Barbieri & Grattagliano, 2018; Barbieri, 2019), sia del fatto che una certa tipologia delittuosa ne rappresenta appunto la cifra più evidente e paradigmatica (Barbieri, Grattagliano & Catanesi, 2019); sia del fatto che la ricostruzione della criminogenesi e della criminodinamica di questo tipo di reato non può mai prescindere dalla relazione vittima-carnefice posta in essere dalle identità dei due soggetti (Barbieri, Bandini & Verde, 2015; Barbieri, 2017; Barbieri, Grattagliano & Suma, 2020; Barbieri, Janiri & Grattagliano, 2023), dal momento che identità personale e relazione inter-personale non sono altro, per così dire, che due facce della stessa medaglia, essendo, al contempo, l'una causa e conseguenza dell'altra (Barbieri, 2006).

In quest'ottica, si ricorda altresì che alcuni fattori, pur non integrandosi in una correlazione diretta e lineare, possono comunque influenzare l'esito di un'esperienza di abuso, come: il legame con l'abusante (più stretto è il rapporto con la vittima, più doloroso può essere l'esito del trauma); l'età della vittima (più è precoce il trauma, più distruttivi possono esserne gli esiti, anche se l'esperienza può essere elaborata tanto più facilmente, quanto più la psiche è plastica e quanto più precoce e mirato è l'intervento terapeutico); le modalità di realizzazione dell'abuso (più invasivo è il trauma, più dannose possono esserne le conseguenze); la durata temporale dell'abuso (più prolungato è il trauma, peggiori possono rivelarsi i postumi, anche se un singolo episodio può avere comunque riflessi drammatici); le reazioni della vittima (prima riesce a chiedere aiuto e ad ottenere così l'interruzione dell'abuso, meno intensi e pervasivi possono essere i suoi sensi di colpa); i fattori di protezione intra- ed extra-familiari, che, interagendo con le risorse individuali, costituiscono la c.d. resilienza. La letteratura sulle conseguenze dei traumi (Green, 1994; Dettore & Fuligni, 1999; Sugarman, 1999; Monteleone, 1999; Cyrulnik, 2000; Di Blasio, 2005; Malacrea, 2007; Cirillo, 2009; Greco & Maniglio, 2009; Giannantonio, 2009; Reavis, Looman, Franco & Rojas, 2013; Schaefer, Brunnet, Lobo, Carvalho & Kristensen, 2018) risulta tanto esaustiva, quanto esplicita.

Inoltre, un dato ampiamente citato in letteratura ed esemplificato dal caso qui presentato concerne la ripetizione dell'abuso in età adulta da parte di uomini vittimizzati in quella infantile-adolescenziale, anche nell'ambito più ampio di condotte antisociali (Kendall-Tackett, Williams & Finkelhor, 1993; Armsworth & Holaday, 1993; De Zulueta, 1999; Fabre, 2001; Infrasca, 2003); fatto questo in genere spiegato richiamando il meccanismo dell'identificazione proiettiva con l'aggressore, per cui, per non soccombere al trauma, la vittima inerme sposta nel futuro la sua rivalsa e la sua rappresaglia, pur con il rischio di una scissione psicologica; infatti, da una parte, la coazione a ripetere l'abuso dipende dalla necessità di rivivere il trauma patito, questa volta però controllandolo e non più subendolo, grazie allo scambio di ruolo (soluzione anancastica); dall'altra, tuttavia, per poter realizzare tutto ciò, il soggetto che si trasforma in carnefice, deve eliminare a sua volta l'empatia per la sua vittima (soluzione narcisistica).

Infine, per valutare gli effetti a lungo termine dell'abuso, si deve tener conto anche del legame di attaccamento (Alexander, 1993; Bowlby, 1996; Solomon & George, 1999; Ainsworth, 2006; Albasi, 2006; Cassidy &

Shaver, 2010; Judith, 2015), perché, mentre un *pattern* "sicuro" rappresenta un fattore protettivo dall'eventuale identificazione proiettiva con l'aggressore, poiché la vittima non si sente mai sola ed abbandonata, un *pattern* "insicuro" invece non protegge dalla costruzione di un Sé minato da auto-svalutazione, disistima, sensi di colpa, vergogna ed impotenza, con tutti i rischi di una più che verosimile reiterazione delle esperienze di vittimizzazione (come nel caso in esame, nel quale il trauma sessuale si è inserito su di un modello di attaccamento, di per sé, scarsamente organizzato).

Il perdono

Dopo aver evidenziato i precursori e i meccanismi della complessa ed articolata interazione tra violenza sessuale e promiscuità, mediata dall'identità di genere del soggetto prima vittima e poi autore dello stesso tipo di reato, gli sviluppi del caso autorizzano ad avanzare alcune ulteriori considerazioni sul fenomeno del perdono.

Infatti, da un certo momento in poi, la vita del Periziando sarebbe completamente mutata, giacché, "dopo" un pellegrinaggio a Medjugorje – ma forse dovremmo dire anche "a motivo" di tale viaggio –, coevo ad un'oggettiva esperienza di patologia organica, l'uomo rivelava le vicende traumatiche sofferte in fase evolutiva, con tutte le conseguenze del caso; perdonava il proprio abusatore; a sua volta, chiedeva perdono alla ex-moglie per i suoi costanti tradimenti; trovava una nuova compagna con la quale generava altri due figli, in assenza però di promiscuità e di confusività sessuale; iniziava un'attività lavorativa non solo stabile ed equilibrata, ma anche sottesa da valori spirituali e confessionali tanto significativi, quanto rilevanti nella ri-organizzazione dell'identità egoica (diventava non solo "credente", ma "praticante"; era assunto come sacrestano; viveva questa nuova dimensione esistenziale in termini positivi e costruttivi); il tutto in assenza di qualsivoglia tipo di psicoterapia.

Tale cambiamento, quasi radicale rispetto al suo precedente stile di vita, coincideva con una malattia organica al cavo oro-faringeo di una certa gravità, l'esito positivo della quale era vissuto in termini pressoché miracolistici, i quali però trascendevano la guarigione dalla patologia stessa, per assurgere a dispositivi epistemici di elaborazione del trauma sessuale e di superamento dei postumi del medesimo; al punto che è necessario interrogarsi non solo sui contenuti della nozione di "perdono" assunta e attuata dal soggetto in quei precipui frangenti, ma anche sui dinamismi di un suo "perdonare" e di un suo "voler essere perdonato" che si integrano in una dimensione tanto più autenticamente esistenziale, quanto più spontaneamente co-esistenziale; dimensione che, a monte, è motivata da una diversa visione del mondo e, a valle, si traduce in un differente progetto di vita.

Forse il suo "perdono" è realisticamente correlabile ad un'identità personale che, nelle sue declinazioni di genere, di ruolo e di status (Erikson, 2000, 2008; Erikson & Erikson, 2018), ha senza dubbio subito un'effettiva metamorfosi, per giunta in assenza di qualsiasi trattamento psicoterapeutico. Non a caso, se è vero che questo cambiamento pare ascrivibile al viraggio dal *Chronos* di un soggetto marginale (Kernberg, 1978, 1987, 1996, 2005, 2016, 2019, 2020) – *rectius* stato limite (Bergeret, 1988, 1992, 2002, 2013) – ad un *Kairòs* [4], nel quale la continuità dell'attesa ed il fervore della speranza si sostituiscono alla discontinuità della "stabile instabilità" (Schmideberg, 1991), è altrettanto vero che la molteplicità dei fattori in gioco, tanto in età evolutiva, quanto in quella adulta, implica l'approfondimento del significato e del valore di determinate esperienze (cfr. la patologia organica otorinolaringoiatrica, il pellegrinaggio a Medjugorie, la rivelazione del trauma, la conversione vissuta come *metanoia*), quali tappe di un iter che si snoda verosimilmente tra il "perdonare" ed il "voler essere perdonato", transito nel quale il momento del "confessarsi" risulta tanto complesso, quanto rilevante.

Infatti, sia la funzione del "perdono", sia il rituale della "confessione" chiamano in causa tutte quelle componenti psicologiche attive in tali processi ed intrinseche alle concezioni delle tre religioni monoteiste: Cristianesimo, Ebraismo ed Islam. Il rito, del resto, consta di cinque fasi: l'ammissione della colpa, riconosciuta come tale; il pentimento; il proposito di non ripetere più il gesto; la penitenza o espiazione; il perdono. Si giunge effettivamente al punto di arrivo soltanto dopo aver superato tutte le fasi precedenti, per cui solamente in questo caso il cerimoniale può dirsi compiuto e quindi può ritenersi trasformato colui che vi accede, poiché ne esce diverso da prima: da colpevole ad assolto. L'interessato, dunque, deve essere in grado di sopportare non solo l'intensità emotiva e le azioni previste dalla ritualità, altrimenti essa fallisce, ma anche un arco cronologico che può essere molto ampio, in quanto basato su di un'elaborazione interiore tutt'altro che scontata ed automatica.

Non a caso, l'iniziale ammissione della colpa corrisponde psicologicamente alla volontà di ricongiungersi con un'unità originaria, incontaminata, precedente la caduta. Lo smascheramento degli errori commessi da parte del fautore ha il valore di una riunificazione con la matrice materna che precede la separazione, cioè con la figura materna ideale e fusionale, secondo la dinamica: "*ti dico tutto, non ci sono più confini né separazioni tra me e te*"; il che può sortire un duplice esito: il ritrovamento di un paradiso perduto ed il recupero della propria soggettività ideale, cioè quella che è stata offesa – vale a dire scissa in senso psicologico – dal delitto commesso e che mira alla ricostituzione di un Sé unitario.

D'altronde, sul piano del rapporto oggettuale, il passaggio culminante e finale, cioè il perdono, permette di superare la "posizione depressiva" grazie al fatto di liberarsi

4 Per approfondimenti sul tema, cfr. Philippson, 1949; Heidegger, 1979, 1998, 2003; Fabris, 1988; Accordini, 2000; Gorgone, 2005; Zaccaria Ruggiu, 2006; Murchadha, 2014; Meo, 2018.

dai sentimenti negativi, quali la colpa per chi ha commesso il fatto – da un parte – e la rabbia e il desiderio di vendetta per chi lo ha subìto – dall'altra –. In questo senso, però, l'azione del perdonare non deve essere intesa né come una forma di riconciliazione, né come un atto di annullamento dell'offesa inferta, o patita; né, tantomeno, deve fungere da giustificazione, cioè da alibi, di quanto accaduto. Questi rischi possono essere evitati grazie al fatto che la pena – vale a dire la penitenza e l'espiazione – venga davvero scontata; condizione questa che, per un verso, non ricorre alla vendetta, ma che, per un altro, non subisce passivamente la sopraffazione, secondo il meccanismo: "*non ti vendicare dei tuoi nemici, ma non dimenticare il loro nome*".

Sul punto, si segnala come non sia affatto inusuale imbattersi in un perdono fittizio, che in realtà o maschera e censura un sentimento di vendetta, o mette in pratica un atto riparatorio tanto magico, quanto illusorio. Ne sono un esempio gli esiti di alcuni tradimenti coniugali, nei quali, nel primo caso, dopo un'interruzione, la relazione riprende, ma essenzialmente attraverso il conflitto (con dispetti, ostilità, etc.); oppure, nel secondo caso, per esempio, mediante la procreazione, pensando che un figlio "*riunirà la coppia*". In realtà, in situazioni siffatte, è possibile arrivare ad un vero perdono solo se si prende atto che quella relazione è finita e si può tentare di costruirne una nuova su basi diverse da quelle che hanno portato al tradimento; il che presuppone una riflessione autocritica anche da parte di chi ha subìto l'affronto, secondo il dinamismo: "*quanto posso aver contribuito affinché ciò avvenisse?*"; tant'è che, qualora si riesca a costruire un nuovo rapporto, questo permette di liberarsi dai sentimenti di vendetta che inficiano pur sempre l'animo della vittima. Il caso presentato risulta esemplificativo di queste tematiche.

Alcuni torti subìti, tuttavia, risultano inemendabili, se non a caro prezzo, per lo meno da chi li ha patiti. Ne è un esempio il celebre passaggio della Tosca di Puccini (1900), quando ella, dopo aver ucciso Scarpia per i suoi innumerevoli delitti, ma soprattutto dopo aver torturato ferocemente il suo amato Mario, sul cadavere di lui pronuncia le famose parole "*E' morto ! Or gli perdono !*". La pena, in questo caso, è la morte, cioè una punizione che trascende la condizione umana stessa dell'espiazione della colpa. Analogo movimento emozionale si ripropone alla fine dell'opera quando Tosca sta per essere arrestata e, di fronte ai poliziotti che le dicono: *"Tosca, pagherai ben cara la sua vita!"*, ella si suicida lanciandosi dalla terrazza di Castel Sant'Angelo al grido *"Colla mia ! O Scarpia, avanti a Dio !"*. Trattasi perciò di oltraggi riparabili solamente con il passaggio ad un livello di giudizio superiore, cioè con il ricorso ad una trascendenza, perché in essi l'essere umano può liberarsi dal sentimento della vendetta sempre e soltanto se riceve il perdono dalla divinità. Non a caso, la preghiera cattolica del Padre Nostro recita testualmente: "*rimetti a noi i nostri peccati come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*", dal momento che il perdono arriva da Dio solo a chi, a sua volta, sa perdonare. Inoltre, anche per l'Ebraismo chi rifiuta ostinatamente di perdonare diventa a sua volta peccatore, poiché, macchiandosi di crudeltà, alla fine ostacola l'estinzione stessa del peccato.

In conclusione, il processo che porta al perdono ha a che fare con un movimento trascendente, cioè di elevazione, volto a ripristinare, sia in chi perdona, sia in chi è perdonato, uno stato di benessere e di pace interiore, basata a sua volta su valori di giustizia ed equità; pace interiore che, come afferma Robert Desoille, non va confusa con il riposo, trattandosi piuttosto di un'azione fondata, sul piano sociale, sul disinteresse e sulla gratuità, vale a dire sulla dimensione del dono come forma di superamento dell'egocentrismo. Per giungere a tutto ciò, bisogna però avere la capacità di identificarsi con gli altri in modo consapevole e riflessivo, ma senza intralciare la vera essenza di noi stessi (Desoille, 2010). Inoltre, tale condizione non è di riposo perché porta spesso al combattimento, cioè ad essere soli contro tutti; tant'è che Desoille invoca qui l'analogia con la figura del Cristo, oblativo e solitario. Infine, il rispetto dell'essenza di sé stessi e dell'azione basata sul disinteresse riporta ad una situazione di resilienza, utile a spiegare cosa si può fare per favorire il processo del perdono dopo il trauma di un affronto subìto (Valtorta & Passerini, 2015). Lo stress post-traumatico, del resto, appiattisce la capacità metaforica ed imprigiona il soggetto in un presente reificato. Ecco perché casi clinici trattati con la Psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa (Passerini, 2009, 2025) hanno mostrato la capacità dell'immaginario attivato in terapia di ripristinare la funzione simbolica e, di conseguenza, anche quella sublimatoria e quella resiliente. Nel caso in esame il soggetto non ha praticato alcuna psicoterapia, ma la ricostruzione catamnestica della sua complessiva storia-di-vita-interiore (*Innere Lebensgeschichte*) di binswangeriana memoria (Callieri, 1998) induce a ritenere che, sino a prova contraria, egli abbia compiuto un percorso di questo genere.

Conclusioni

L'iter che da precoci esperienze di vittimizzazione sessuale porta, inizialmente, alla reiterazione e, successivamente, al superamento delle stesse appare difficile, lungo e sofferto. In esso sono chiamati in causa non solo i complessi rapporti tra identità di genere e distruttività erotizzata, ma anche tutti i meccanismi implicati nella metabolizzazione del trauma, i quali a loro volta possono chiarire il senso di un delitto prima subìto, poi agito e infine elaborato collegando una concessione ad una richiesta di perdono.

Riferimenti bibliografici

Accordini, G. (2000). ‹‹Chronos e Kairòs››. Soggetti al tempo. Il tempo è la sostanza di cui sono fatto. *Esperienza e Teologia*, 10-11, 79-90.

Ainsworth, M.D. (2006). *Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità*. Milano: Raffaello Cortina.

Albasi, C. (2006). *Attaccamenti traumatici. I Modelli Operativi Interni Dissociati*. Torino: UTET.

Alexander, P.C. (1993). The differential effects of abuse characteristics and attachment in the prediction of long-term effects of sexual abuse. *Journal of Interpersonal Violence*, *8* (3), 346-362.

Armsworth, M. & Holaday, M. (1993). The effect of psychological trauma on children and adolescents. *Journal of Counseling and Development*, 72, 49-56.

Barbieri, C. (2006). Dalla personalità disturbata alla relazione disturbante: ipotesi nuove per un approccio valutativo vecchio ?. *Zacchia*, *XXIV* (4), 477-500.

Barbieri, C. (2013). L'incapacità maschile alla fedeltà: profili psichiatrici. In AA.VV., *Il bonum fidei nel diritto matrimoniale canonico* (pp.123-146). Città del Vaticano: LEV.

Barbieri, C. (2016). L'incapacità al *bonum coniugum*: profili psichiatrici. In AA.VV., *Il "bonum coniugum". Rilevanza e attualità nel diritto matrimoniale canonico* (pp.213-244). Città del Vaticano: LEV.

Barbieri, C. (2017). Una verosimile chiave di lettura del c.d. reato d'impeto: La causalità come "gnommero". *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XI* (2), 96-103.

Barbieri, C. (2019). Traumi psichici e matrimonio. In: C. Barbieri, V. Gepponi, L. Janiri & L. Sansalone (Eds.), *Matrimonio ed eventi di vita. Atti del secondo corso di formazione in Medicina Canonistica presso i Tribunali del Vicariato di Roma nell'anno 2016* (pp.25-51). Città del Vaticano: LEV.

Barbieri, C. (2019). Narcisismo: alcune riflessioni critiche sulle varie prospettive psichiatriche. In AA.VV., L*'incapacità consensuale tra innovazione normativa e progresso scientifico (can. 1095, Mitis Iudex e DSM-5)* (pp.427-454). Città del Vaticano: LEV.

Barbieri, C. (2025). Abuso sessuale e promiscuità. In A. Passerini (Ed.), *L'energia sessuale alla ricerca dell'identità: Esperienze Immaginative* (pp.65-75). Roma: Alpes Italia.

Barbieri, C. (2026). L'enigmatico rapporto tra trauma e crimine. Alcune riflessioni da un caso peritale. *Rivista Italiana di Freniatria* (in press).

Barbieri, C., Bandini, T. & Verde, A. (2015). "Non si sa come", ovvero il passaggio all'atto come corto circuito della narrazione. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *IX* (4), 259-268.

Barbieri, C., Di Maggio, L., Convertini, A., Dassisti, L. & Grattagliano, I. (2021). Traumi psico-fisici e matrimonio: riflessioni medico-canonistiche da una casistica peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XV* (3), 226-238.

Barbieri, C. & Grattagliano, I. (2018). Alcune riflessioni di ordine psicologico e criminologico sul tema del narcisismo. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XII* (2), 150-160.

Barbieri, C. & Grattagliano, I., & Catanesi, R. (2019). Alcune riflessioni sul c.d. reato narcisistico. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XIII* (4), 257-267.

Barbieri, C., Grattagliano, I. & Suma, D. (2020). Il fenomeno della distruttività nella coppia tra perversione e perversità: riflessioni su di una casistica. *Rivista Italiana di Medicina Legale e del Diritto in campo sanitario*, *XLII* (2), 787-801.

Barbieri, C., Grattagliano, I. & Janiri, L. (2021). Il doppio legame tra helping profession e relazioni coniugali: riflessioni criminologiche e canonistiche da una casistica peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XV* (4), 304-316.

Barbieri, C., Janiri, L. & Grattagliano, I. (2023). Violent relationships or perverse relationships: reflections from the theoretical point of view on a series of cases requiring the evaluation of an expert in forensic psychiatry. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *XVII* (1), 57-64.

Barbieri, C. & Verde, A. (2014). Trauma e vittimizzazione lungo le generazioni: alcune riflessioni in margine a un caso peritale. *Rassegna Italiana di Criminologia*, *VIII* (1), 30-38.

Bowlby, J. (2006). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina.

Bergeret, J. (1988). *Psicologia patologica*. Milano: Masson.

Bergeret, J. (1992). *La dépression et les états limites. Points de vue théorique, clinique et thérapeutique*. Paris: Payot.

Bergeret, J. (2002). *La personalità normale e patologica. Le strutture mentali, il carattere, i sintomi*. Milano: Raffaello Cortina.

Bergeret, J. (2013). *Narcissisme et états-limites*. Paris: Dunod.

Callieri, B. (1980). Psicopatologia e nosologia del paziente borderline. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 104, 1351-1360.

Callieri, B. (1990 a). Il paziente borderline sulla linea di confine tra mondo isterico e mondo narcisista. In P. Sarteschi & C. Maggini (Eds.), *Personalità e Psicopatologia. Volume I* (pp.223-230). Pisa: ETS.

Callieri, B. (1990 b). Il paziente borderline: appunti di psicopatologia e di nosologia. In F. Ferracuti (Ed.), *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria Forense, Volume 16 - La psichiatria forense speciale* (pp.291-306). Milano: Giuffrè.

Callieri, B. (1998). Il piano interpersonale dell'incontro. *Comprendre. Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques,* 8, 29-35.

Callieri, B., Maldonato, M. & Di Petta, G. (1999). *Lineamenti di Psicopatologia Fenomenologica*. Napoli: Guida.

Cassidy, J. & Shaver, Ph.R. (2010). *Manuale dell'attaccamento. Teoria, ricerca e applicazioni cliniche*. Roma: Giovanni Fioriti.

Cirillo, S. (2009). Il bambino abusato diventa adulto: riflessioni su alcune situazioni trattate. *Terapia Familiare*, 91, 161-182.

Cyrulnik, B. (2000). *Il dolore meraviglioso*. Milano: Frassinelli.

Desoille, R. (1973) (2010). *Il Rêve-Eveillé Dirigé in Psicoterapia. Via règia dell'immaginario:* A cura di Nicole Fabre, Alberto Passerini. Roma: Alpes Italia.

Dettore, D. & Fuligni, C. (1999). *L'abuso sessuale sui minori. Valutazione e terapia delle vittime e dei responsabili*. Milano: McGraw-Hill.

De Zulueta, F. (1999). *Dal dolore alla violenza*. Milano: Raffaello Cortina.

Di Blasio, P. (2005). *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze genitoriali*. Milano: Unicopli.

Erikson, E.H. (2000). *Gioventù e crisi di identità*. Roma: Armando.

Erikson, E.H. (2008). *Infanzia e società*. Roma: Armando.

Erikson, E.H. & Erikson, J.M. (2018). *I cicli della vita. Continuità e mutamenti. Nuova edizione*. Roma: Armando.

Fabre, N. (2001). *Le ferite dell'infanzia. Esprimerle, comprenderle, superarle*. Roma: Ma.Gi.

Fabris, A. (1988). *Filosofia, storia, temporalità. Heidegger e "I problemi fondamentali della fenomenologia"*, Pisa: ETS.

Giannantonio, M. (2009). *Psicotraumatologia. Fondamenti e strumenti operativi*. Torino: Centro Scientifico.

Greco, O. & Maniglio, R. (2009). Gli effetti psichici dell'abuso sessuale sui minori: una review sistematica della letteratura. *Rassegna di Criminologia*, *III* (1), 175-190.

Green. A.H. (1994). La violenza sessuale infantile: conseguenze immediate e a lungo termine e loro trattamento. *Terapia familiare*, 46, 15-38.

Gorgone, S. (2005). *Il tempo che viene: Martin Heidegger, dal Kairòs all' Ereignis*. Napoli: Guida.

Heidegger, M. (1979). *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo*. Genova: Il Melangolo.
Heidegger, M. (1998). *Il concetto di Tempo*. Milano: Adelphi.
Heidegger, M. (2003). *Fenomenologia della vita religiosa*. Adelphi, Milano.
Infrasca, R. (2003). *Accadimenti nell'infanzia e psicopatologia dell'adulto*. Roma: Ma.Gi..
Janiri, L. (2013). L'incapacità femminile alla fedeltà: configurazioni psicopatologiche. In AA.VV., *Il bonum fidei nel diritto matrimoniale canonico* (pp.165-178). Città del Vaticano: LEV.
Judith, H. (2015). *Trauma and Recovery: The Aftermath of Violence*. New York: Basic Books.
Kendall-Tackett, K., Williams, L. & Finkelhor, D. (1993). Impact of Sexual Abuse on Children: A Review and Synthesis of Recent Empirical Studies. *Psycological Bullettin*, 113, 164-180.
Kernberg, O. (1978). *Sindromi marginali e narcisismo patologico*. Torino: Bollati Boringhieri.
Kernberg, O. (1987). *Disturbi gravi della personalità*. Torino: Bollati Boringhieri.
Kernberg, O. (1996). *Aggressività, disturbi della personalità e perversioni*. Milano: Raffaello Cortina.
Kernberg, O. (2005). *Narcisismo, aggressività e autodistruttività nella relazione psicoterapeutica*. Milano: Raffaello Cortina.
Kernberg, O. (2016). *Amore e aggressività. Prospettive cliniche e teoriche*. Roma: Giovanni Fioriti.
Kernberg, O. (2019). *Erotismo e aggressività nei disturbi gravi di personalità*, Milano: Raffaello Cortina.
Kernberg, O. (2020). *Odio, rabbia, violenza e narcisismo*. Roma: Astrolabio-Ubaldini.
Kessler, S. 6 McKenna, W. (1978). *Gender: An Ethnomethodological Approach*. Chicago: University of Chicago.
Kinnish, K.K., Strassberg, D.S. & Turner, C.W. (2005). Sex difference in the flexibility of sexual orientation. A multidimensional retrospective assessment. *Archives of Sexual Behavior*, *34* (2), 173-183.
Lugano, P. & Barbieri, C. (2007). La coppia coniugale nella medicina canonistica: "incapacitas assumendi onera ob causas naturae psychicae" (can.1095 n.3). In: C. Barbieri (Ed.), *La coppia coniugale: attualità e prospettive in medicina canonistica* (pp.189-204). Città del Vaticano: LEV.
Malacrea, M. (2007). Esperienze sfavorevoli infantili: migliorare l'approccio clinico. *Ecologia della mente*, 2, 151-157.
Meo, O. (2018). Catturare il divenire. Modi e rappresentazioni della temporalità: aión, khrónos, kairós. In: S.M. Barillari & M. Di Febo (Eds.), *Calendari. L'uomo, il tempo, le stagioni* (pp.311-343). Gruppo Editoriale Castel Negrino: Arenzano (Ge).
Money, J. & Ehrhardt, A.A. (1972). *Man & woman, boy & girl: Differentiation and dimorphism of gender identity from conception in maturity*. Baltimora: Johns Hopkins University.
Monteleone, J.A. (Ed.). (1999). *Gli indicatori dell'abuso infantile. Gli effetti devastanti della violenza fisica e psicologica*. Torino: Centro Scientifico.
Murchadha, F.O. (2014). *The Time of Revolution: Kairos and Chronos in Heidegger*. London: Bloomsbury Academic.
Ortner, S. & Whitehead, H. (2000). *Sesso e genere: l'identità maschile e femminile*. Palermo: Sellerio.
Passerini, A. (Ed.). (2009). *Immaginario: cura e creatività*. Roma: Alpes Italia.
Passerini, A. (2025). Abuso sessuale e ripiegamento della libido. In A. Passerini (Ed.), *L'energia sessuale alla ricerca dell'identità: Esperienze Immaginative* (pp.125-145). Roma: Alpes Italia.
Philippson, P. (1949). Il concetto greco di tempo nelle parole Aion, Chronos, Kairòs, Eniautos. *Rivista di Storia della Filosofia*, *4* (2), 81-97.
Reavis, J.A., Looman, J., Franco, K.A. & Rojas, B. (2013). Adverse Childhood Experiences and Adult Criminality: How Long Must We Live before We Possess Our Own Lives ?. *The Permanente Journal*, *17* (2), 44-48.
Solomon, J. & George, C. (Eds.). (1999). *Attachment Disorganization*. New York: Guilford.
Stoller, R. (1968). *Sex and gender*. New York: Science House.
Schaefer, L.S., Brunnet, A.E., Lobo, B.O.M., Carvalho, C.N.J., & Kristensen, C.H. (2018). Psychological and Behavioural Indicators in the Forensic Assessment of Child Sexual Abuse. *Temas em Psicologia*, *26* (3), 1483-1498.
Schmideberg, M. (1991). I casi limite. In S. Arieti (Ed.), *Manuale di psichiatria. Volume 1* (pp. 537-557). Torino: Bollati Boringhieri.
Symington, N. (2001). *Narcisismo. Una nuova teoria*. Roma: Ma-Gi..
Sugarman, A. (Ed.). (1999). *Vittime di abuso. L'impatto emotivo del trauma sul bambino e sull'adulto*. Torino: Centro Scientifico.
Valtorta, F. & Passerini, A. (Eds.). (2015). *Resilienza ed esperienza immaginativa. Come utilizzare l'immaginario per affrontare traumi, stress, difficoltà e promuovere la crescita personale*: Roma, Alpes Italia.
Zaccaria Ruggiu, A. (2006). *Le forme del tempo. Aion Chronos Kairos*. Padova: Il Poligrafo.